

WWF ITALIA 2014

SCHEMA INFORMATIVA CAMPAGNA - EUROPA CHIAMA ITALIA Quali politiche in Italia per quale Europa

Clima e Energia

L'Europa si è dotata da tempo di obiettivi chiari per la riduzione al 2020 delle emissioni di gas serra e per favorire il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Ora sono in discussione gli Obiettivi al 2030 e l'Europa rischia di non indicare Obiettivi ambiziosi (ridurre del 55% i gas serra, aumentare le rinnovabili del 45% e ridurre i consumi energetici del 40%, come richiesto dal WWF) che confermino la sua leadership nel mondo in vista della COP 20 di dicembre a Lima in Perù e il summit di Parigi del 2015 e della sessione speciale su clima e energia dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 23 settembre 2014.

In Italia nelle politiche governative non siamo all'altezza di queste sfide. Nel marzo 2013 è stata approvata la Strategia Energetica Nazionale, un documento di indirizzo varato per decreto dai Ministri dello Sviluppo Economico e dal Ministro dell'Ambiente quando ormai l'allora governo Letta era dimissionario. La SEN costituisce uno strumento contraddittorio di corto respiro – con un orizzonte di soli 7/8 anni- ormai di fatto superato, che tende a sostenere i combustibili fossili e non dà, di conseguenza, indicazioni chiare su una transizione equa verso le energie rinnovabili, né presenta una strategia coerente sul risparmio e sull'efficienza energetica. Uno strumento che non è stato però ancora disconosciuto dal Governo in carica. Per sollecitare il Governo ad assumere posizioni più coerenti con gli indirizzi europei il WWF ha commissionato al REF-E "Obiettivo 2050"¹, l'unico rapporto oggi esistente in Italia sulle prospettive di una completa de carbonizzazione al 2050, suggerendo un ampio ventaglio di misure e politiche e indicando le condizioni e le macro tendenze, nel breve e lungo periodo necessarie per rendere l'obiettivo raggiungibile: 1. diminuzione dei consumi energetici finali al 2050 del 40% rispetto al 2010, 2. incremento del contributo del settore elettrico sulla domanda energetica finale dall'attuale 20% al 43% nel 2050, pari a un aumento della domanda elettrica finale del 30% rispetto al 2010; 3. progressiva e lineare penetrazione delle fonti rinnovabili fino al 100% della generazione elettrica nel 2050.

Biodiversità e aree protette

Nella prossima legislatura europea è previsto un impegno del Parlamento Europeo per la revisione delle Direttive Habitat e Uccelli e già nel periodo 2014-2015 una verifica sulla piena attuazione della Strategia Europea sulla Biodiversità, a partire dal pieno funzionamento della Rete Natura 2000. Questi obiettivi sono di grande importanza per l'Unione Europea in vista della COP 20 dell'ottobre 2014 a PiongChang in Corea del Sud e del Congresso Mondiale IUCN sui Parchi a Sydney, Australia, del novembre 2014.

Il WWF ricorda che solo nell'ottobre 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale sulla biodiversità, attesa dal 1996, che però non è finanziata, né, quindi, attuata. Nel 2012, il WWF, insieme alla LIPU – Birdlife Italia, ha presentato un dossier sullo stato di degrado della Rete Natura 2000 in Italia, corredata da foto, in cui si documentano i danni subiti da 37 siti della rete Natura 2000 italiana in violazione delle Direttive Comunitarie e si chiede di passare finalmente alla gestione dei siti e il rispetto della procedura di valutazione di incidenza. Il WWF Italia ha valutato positivamente la direttiva firmata dall'allora Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, nel dicembre del 2012, che per la prima volta dopo oltre venti anni dall'approvazione della Legge quadro 394/91 ha ribadito la centralità della conservazione della biodiversità nella gestione dei 23 Parchi nazionali istituiti nel nostro paese.

¹<http://www.wwf.it/news/pubblicazioni/?1160/Obiettivo-2050-per-una-roadmap-energetica-al-2050>

Il commercio illegale di Wildlife

Con la sottoscrizione dell'impegno di contrastare il mercato illegale di wildlife, siglato a Londra lo scorso 13 febbraio a margine della prima Conferenza sul Commercio Illegale di fauna selvatica, si è sancita anche da parte del nostro paese l'importanza di fare un fronte unico contro i traffici illegali di wildlife e quelle associazioni criminali organizzate e terroristiche sempre più interessate a questi traffici. In questo quadro è molto importante che nella nuova legislatura europea il commercio illegale di fauna selvatica venga classificato come crimine nella legislazione degli Stati membri e anche al di fuori di essi.

In questo quadro il WWF chiede al nostro Governo (anche in considerazione del fatto che il nostro è uno dei paesi tra i maggiori consumatori di wildlife al mondo) di adoperarsi per dare seguito agli impegni sottoscritti e promuovere tutte quelle azioni capaci di stroncare il mercato di prodotti illegali provenienti da specie protette. Il WWF ritiene anche che sia arrivato il momento di rafforzare il quadro normativo in materia con deterrenti efficaci contro l'illegalità e di favorire la gestione sostenibile delle risorse naturali sostenendo i progetti concreti delle comunità locali dei paesi extraeuropei dove vivono le specie protette più colpite (tra cui elefanti, rinoceronti, tigri e molte altre).

Taglio e commercio di legname

Dopo l'entrata in vigore il 3 marzo 2013 del nuovo Regolamento Legno il n. 995-2010 (European Union Timber Regulation) ora spetta all'Europa e ai suoi 28 paesi darne piena e puntuale applicazione, per raggiungere l'obiettivo che ci si è prefissi di porre un freno al commercio di legno illegale, contribuendo così a limitare i processi di deforestazione che affliggono le foreste del nostro pianeta. Nel 2015 l'Unione Europea dovrà predisporre la prima relazione sulla applicazione del Regolamento e individuare quelle misure correttive che possano rafforzare la normativa.

Nel nostro Paese, ad un anno dalla entrata in vigore del Regolamento, il WWF Italia richiama l'attenzione del nostro Governo e del Parlamento sugli impegni sottoscritti e non adempiuti. Il cuore del Regolamento è il divieto di immettere legno illegale e la responsabilità dei singoli operatori in caso di traffici illegali e per agire secondo la *dovuta diligenza*, nel rispetto dei principi della normativa. Ne consegue che il mancato rispetto delle regole di derivazione comunitaria deve essere punito con adeguate sanzioni, ma il nostro paese non ha ancora emanato puntuali sanzioni in materia. Questo mancanza appare oltremodo grave per un paese quale l'Italia, che nel mercato europeo ed internazionale di legno e dei suoi prodotti (carta, polpa e pasta di carta) rappresenta uno dei più importanti mercati e che per alcune aree geografiche (come il Bacino del Congo e il Sudest Asiatico) è il mercato europeo di riferimento. Il WWF ricorda che il taglio illegale del legname ed il commercio dei prodotti derivati dal legno hanno gravi conseguenze ambientali, economiche e sociali e rischiano di compromettere gli sforzi che si stanno facendo per fermare i processi di deforestazione, ipotecando il futuro di interi paesi e delle comunità che dipendono direttamente dalle risorse forestali.

Green Economy

Nella prossima legislatura si attendono impegni concreti del Parlamento Europeo per la eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente, quali quelli destinati ai combustibili fossili e a pratiche agricole non sostenibili, e per assicurare nuovi modelli di contabilità pubblica che ricoprendano il valore dei servizi ecosistemici.

Il WWF in Italia chiede al Governo e al Parlamento che facciano scelte organiche concrete per una riconversione ecologica del nostro sistema economico, anche attraverso **l'approvazione di provvedimenti specifici per la fiscalità ambientale che spostino il carico fiscale dal lavoro e dal reddito all'utilizzo delle risorse naturali**. Il WWF chiede anche che si cominci finalmente a dare visibilità al valore della natura e della biodiversità come asset strategico del Paese e base e fondamento della nostra economia, approvando al più presto il ddl del *collegato ambientale* alla Legge di Stabilità 2014 dove si indica la costituzione del Comitato per il capitale naturale, che ha come compito, tra l'altro, la redazione un rapporto sullo stato del capitale naturale del Paese, corredata delle informazioni e dei dati ambientali espressi in unità fisiche e

degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui servizi eco sistemici nonché l'elaborazione del catalogo dei sussidi perversi e dei sussidi virtuosi per lo sviluppo sostenibile.

Consumi e spreco alimentare

Il WWF ha salutato con favore la nuova iniziativa politica "cibo sostenibile" della Commissione Europea e si augura che nella prossima legislatura del parlamento Europeo venga definita una strategia alimentare europea che preveda misure sulla produzione, i consumo e lo scarto di cibo.

Anche in Italia il WWF chiede che il Governo si doti di un Piano Nazionale di prevenzione degli sprechi alimentari concreto, nell'ambito del Piano nazionale di prevenzione dei rifiuti. Per raggiungere questo obiettivo è necessario proseguire e rendere operativo il percorso avviato dal gruppo di lavoro contro lo spreco alimentare (di cui il WWF è stato partecipe), istituito dal Ministero e ufficializzato nella giornata del 5 febbraio 2014. Il WWF - unica associazione ambientalista che partecipa a Expò 2015 con la qualifica di "Civil Society Participant" - chiede alle istituzioni italiane in occasione della Esposizione Universale di dare il giusto valore ai modelli alimentari a basso impatto ambientale e finalizzati a migliorare il rapporto del cibo con il Pianeta

Attività di Pesca

Dopo la Riforma della pesca approvata dal Parlamento Europeo nel 2013, la parola passa agli Stati membri dell'Unione Europea che devono assicurare leggi e iniziative nazionali che impediscano la pesca illegale e servano a combattere il sovra sfruttamento degli stock ittici.

Il WWF Italia chiede un programma di azione integrata a tutela degli stock ittici che: a) favorisca le buone pratiche di gestione e amministrazione degli stock ittici insieme a pescatori, amministratori, politici e governi; b) promuova l'adozione di un sistema legale e trasparente che assicuri la pesca sostenibile; c) Incoraggi i pescatori, i fornitori, i compratori e i venditori ad impegnarsi per la certificazione sostenibile del pescato e la tracciabilità della filiera; d) coinvolga le istituzioni finanziarie per creare nuovi meccanismi di investimento che fermino la pesca eccessiva

Il WWF chiede inoltre come atti concreti a tutela dell'ecosistema marino che il Governo italiano promuova un accordo tra i vari Paesi che si affacciano sull'Adriatico per la creazione di una rete internazionale integrata delle aree protette marine e nuove regole a tutela dei cetacei nel Santuario Pelagos nell'Alto Tirreno.

Tutela delle Acque

Entro il 2018 il Parlamento Europeo dovrà affrontare la revisione della Direttiva Quadro Acque del 2001 verificando e rafforzando il quadro di norme e regole a tutela della risorsa idrica. Entro il 2020 gli Stati membri devono raggiungere il "buono stato ambientale" dei mari,, come stabilito nella Direttiva Quadro sulla Strategia Marina.

Il WWF segnala che in Italia soltanto recentemente il Governo italiano ha presentato in Parlamento un disegno di legge in materia ambientale, in cui si istituiscono finalmente le Autorità di Distretto e definiscono i Distretti Idrografici: in questo tardivo recepimento della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE il Governo italiano però non ha tenuto conto delle osservazioni critiche della Commissione Europea che sin dal 2007 ha espresso perplessità riguardo l'identificazione delle Autorità di distretto dell'Appennino settentrionale, dell'Appennino centrale e dell'Appennino meridionale. Il WWF Italia ha apprezzato che il Governo italiano si sia anche impegnato a dotare al più presto l'Italia di una Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e abbia presentato un disegno di legge sul "consumo di suolo". L'Italia, che ha adottato recentemente nel 2013 una Strategia nazionale marina, deve passare adesso dalle parole ai fatti.